

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Banca del Piemonte				
1+8	Il Sole 24 Ore	14/06/2023	<i>Orcel (Unicredit): si' a un aumento ragionato (C.Casadei)</i>	2
20	Il Messaggero	14/06/2023	<i>Banche, sofferenze in salita. Orcel: settore iper-regolato (R.Dimito)</i>	4
33	Il Giornale	14/06/2023	<i>Orcel: "Aumenti salariali da discutere dentro l'Abi" (G.De Francesco)</i>	5
	Ilgiornale.it	14/06/2023	<i>Orcel: "Aumenti salariali da discutere dentro l'Abi"</i>	6
18	La Verita'	14/06/2023	<i>Orcel spiazzato da Messina sui salari (C.Conti)</i>	7
	Msn.com/it	14/06/2023	<i>Orcel: "Aumenti salariali da discutere dentro l'Abi"</i>	8
	Corriere.it	13/06/2023	<i>Bancari, perche' Orcel (Unicredit) litiga con Messina (Intesa) sugli aumenti di stipendio: «No a fug</i>	9
	Msn.com/it	13/06/2023	<i>Bancari, perche' Orcel (Unicredit) litiga con Messina (Intesa) sugli aumenti di stipendio: «No a fug</i>	12
Rubrica Venesio				
12	La Prealpina	14/06/2023	<i>Rinnovi, Unicredit chiama l'Abi</i>	13
31	La Provincia (CR)	14/06/2023	<i>Orcel chiama l'Abi "Sul contratto deve decidere il sindacato"</i>	14
	Msn.com/it	14/06/2023	<i>Nuovo contratto Orcel vuole il ruolo dell'Abi</i>	15
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	14/06/2023	<i>Nuovo contratto. Orcel vuole il ruolo dell'Abi</i>	16
	Quotidiano.net	14/06/2023	<i>Nuovo contratto Orcel vuole il ruolo dell'Abi</i>	17
	Ansa.it	13/06/2023	<i>>>>ANSA/Sul contratto dei bancari Orcel vuole ruolo dell'Abi</i>	19
	Ansa.it	13/06/2023	<i>Venesio, 'per il contratto e' vitale il ruolo dell'Abi'</i>	20
	Borsaitaliana.it	13/06/2023	<i>Banche: Venesio (Abi), richieste aumenti? 'troveremo la soluzione'</i>	21
	It.advfn.com	13/06/2023	<i>Banche: Venesio (Abi), richieste aumenti? 'troveremo la soluzione'</i>	22

IL CONTRATTO DEI BANCARI

Orcel (Unicredit): sì a un aumento ragionato

Cristina Casadei — a pag. 8



Andrea Orcel.
Ad Unicredit

Orcel: sì all'aumento ma occorre ragionare

Unicredit

In luglio parte la trattativa per il contratto bancari. I sindacati chiedono 435 euro

Cristina Casadei

Sull'aumento economico medio di 435 euro chiesto dai bancari, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, «sul principio e sulla sostanza non c'è dibattito, su come arrivarci sì». A dirlo è l'amministratore delegato di UniCredit, intervenendo al ventiduesimo congresso della Fabi, guidata da Lando Maria Sileoni. È una nuova tessera nel mosaico delle posizioni che si stanno delineando prima ancora che parta la trattativa tra Abi e i sindacati, su cui pesa la scelta della prima banca del paese, Intesa Sanpaolo, di revocare il mandato di rappresentanza ad Abi sul contratto. Certamente, non sfugge la vicinanza della posizione espressa dal numero uno di Bper, Piero Montani, a quella del ceo di Intesa, Carlo Messina, sugli aumenti che potrebbe portare verso la creazione di un nuovo asse negoziale.

Se le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari si apriranno nella prima metà di luglio con la presentazione ufficiale della piattaforma sindacale ad Abi, come è emerso al congresso della Fabi, è verosimile che entro l'anno si possa raggiungere la sintesi sul nuovo contratto. O, almeno, questo è quello che auspicano il sindacato e i lavoratori che si sono detti pronti anche a scendere in piazza, di fronte a posizioni rigide della banche sulla loro richiesta di aumento. Con ulteriore avviso per i naviganti «di non presentarsi con l'una tantum», ha detto Sileoni.

Per la prima volta dopo la mossa di Intesa Sanpaolo, proprio al congresso del primo sindacato dei bancari italiani, a cui hanno partecipato le più importanti banche del paese, sono emerse in maniera piuttosto chiara le posizioni di diversi capi azienda sul contratto. «Seguiremo fino in fondo la strada che abbiamo intrapreso», ha spiegato Orcel. Che sottolinea: «Noi siamo ancora nel Casl Abi (Comitato per gli affari sindacali e del lavoro, ndr) e quelle negoziazioni vengono gestite in quella sede». Non sarebbe «corretto anticipare delle decisioni», al di fuori, lascia intendere il manager. Facendo riferimento alla banca che guida, Orcel elenca una serie di caratteristiche determinate: «Noi assumiamo mentre altri non assumono. Noi non chiudiamo sportelli e altri li chiudono. Noi facciamo formazione e abbiamo deciso di farla a 360°. Nella nostra banca la remunerazione è importante ed è basata sulla meritocrazia. Dal 2021 abbiamo dimostrato che siamo la banca in Italia che paga meglio, che ha aumentato i premi di produttività e i bonus più di tutti gli altri. Abbiamo investito più di 100 milioni di euro per compensare l'aumento del caro prezzi sulle fasce più basse dei nostri colleghi». Sull'aumento di 435 euro mensili, a precisa domanda di Sileoni, Orcel dice che è al Casl di Abi che si deve chiedere. In generale, però, «non c'è una differenza di vedute sulle persone della banca. Devono essere riconosciute per quello che fanno ed essere remunerate correttamente». Quindi sul principio dell'aumento «non c'è dibattito, c'è sul come conseguire l'obiettivo», dice Orcel. Non bisogna dimenticare che il compenso dei lavoratori «va visto a tutto tondo», aggiunge il manager, quindi, tenendo conto anche dei percorsi di formazione e del welfare, per esempio. Sicuramente, in prospettiva, Orcel ve-

de profilarsi una contrazione dei ricavi per le banche europee e italiane e un aumento del costo del credito. E anche di questo non si può non tenere conto. Così come dei 25 miliardi di utili di cui ha parlato Sileoni.

Sul contratto è stato però Carlo Messina, il ceo di Intesa Sanpaolo, a sparigliare ancora una volta le carte, facendo una chiara apertura sulla richiesta di aumento di 435 euro, definendo la cifra «accettabile», per di più in una fase dove il tipo di stipendio dei bancari ha bisogno di manutenzione, in primis per via dell'inflazione (si veda il Sole 24 Ore di ieri). È la posizione di chi definisce il gruppo che guida «un unicum. Non c'è un datore di lavoro privato che sia più grande di Intesa Sanpaolo in Italia. La complessità di un'azienda bancaria come Intesa si ritrova in un'altra o 2 aziende del paese». Anche per questo la banca prende le sue decisioni con autonomia. Sulla lunghezza d'onda di Messina, si ritrovano anche altri amministratori delegati. Come quello di Bper, Piero Montani: «Vuole che dica una cosa contraria a Carlo Messina? Credo che Messina abbia ragione». Sul contratto il manager si dice «convinto che si chiuderà bene e velocemente, l'economico è un aspetto ma non il più importante, al benessere dei lavoratori ci pensiamo anche noi». Montani è però convinto che «la cosa più importante non sia la parte economica ma la flessibilità perché il mondo è cambiato e le banche sono diverse una dall'altra e dobbiamo essere veloci, con contratti più flessibili».

In attesa della conclusione delle assemblee dei bancari che dovranno dare il via libera alla piattaforma per il rinnovo del contratto, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha preferito non esprimersi prima di conoscerne l'esito, pur affermando che «è un dovere morale», il rientro di Intesa Sanpaolo nel Casl di Abi. La nu-

mero uno del Comitato affari sindacali e del lavoro, Ilaria Dalla Riva, ha però sottolineato che «il ceo Messina parla per la sua azienda» e che come presidente del Casl il suo ruolo «è diverso e dovrà portare a una sintesi tra banche tutte diverse tra loro». Sul fronte delle piccole banche, da cui in passato è sempre arrivata la posizione più rigida sui livelli di aumento, il

presidente della Banca del Piemonte, Camillo Venesio, già vicepresidente ed esponente delle piccole banche in Abi, ha spiegato di «credere nel Casl», e di non potere che ridire quanto detto dall'ad di Unicredit Andrea Orcel, secondo cui la trattativa sul rinnovo del contratto va gestita. «Continuerò a lavorare per cercare di ricostruire l'unità», afferma

Venesio che ritiene «centrale la contrattazione nazionale». Sicuramente per i sindacati, a partire dalla Fubi, ma in maniera molto unitaria anche per First, Fisac, Uilca e Unisin, l'apertura del ceo di Intesa Sanpaolo è il «punto Unicredit di partenza» e Abi deve «prendere atto che Intesa ha fatto questa apertura». Che ha spiazzato parecchi, ma non tutti.

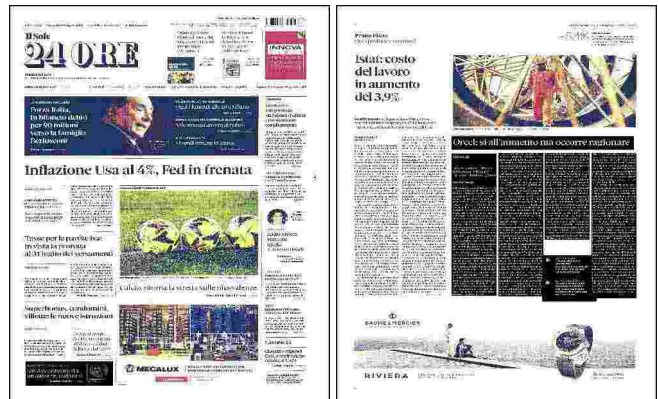
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ASSEMBLEE
I lavoratori stanno discutendo la piattaforma sindacale su cui sta emergendo un forte consenso



LE PICCOLE BANCHE
Venesio: «Il contratto nazionale è centrale e lavorerò per l'unità. La trattativa va gestita nel Casl di Abi»



169184

Banche, sofferenze in salita Orcel: settore iper-regolato

► L'ad di Unicredit: «Il nostro gruppo oggi è vigilato da 13 istituti centrali differenti» ► Sul rinnovo del contratto: «Se ne occuperà l'Abi, non è corretto anticipare le decisioni»

IL CASO

ROMA Andrea Orcel vede grigio sul futuro del sistema bancario europeo. «I tassi saliranno ancora del 2,5-3% e questo, insieme all'aumento del costo del credito, avrà un impatto sui ricavi con un aumento delle sofferenze» come «segnalato anche dal governatore della Banca d'Italia». Dalla tribuna della 2ª giornata del Congresso Fabi, ieri l'ad di Unicredit ha rivendicato un merito: noi «siamo stati volutamente prudenti» con un rapporto depositi/impieghi al 90%, «abbiamo rimborsato il Tltro e anche così ci restano decine di miliardi in cassa anche se questo comporta una compressione della redditività». Ma Orcel ha fatto un affondo anche sull'iper regolamentazione della Bce.

MAGLIE TROPPO STRETTE

«Dopo la crisi del 2008 c'è stato un cambiamento epocale, prima le regole erano light, dopo la regolamentazione è diventata più dettagliata e ci voleva ma siamo andati oltre», sarebbe opportuno un passo indietro, è il senso del ragionamento di Orcel, anche perché «non riusciremo mai a regolare tutto». E comunque Unicredit è vigilato da Bce e da 13 banche centrali, a seconda dei paesi dove opera, con regole diverse.

Piuttosto sul rinnovo del contratto, la sua posizione accentua la distanza fra Carlo Messina, ceo

di Intesa Sanpaolo e il resto del mondo bancario che si sta smarrendo dall'appoggio alla proposta di aumentare di 435 euro medio annuo, la retribuzione dei lavoratori di banca in occasione del rinnovo del contratto. Le richieste di Fabi e altre sigle per gli aumenti salariali «vanno gestite» dal comitato affari sindacali dell'Abi (Casi), da cui Intesa Sp si è sfilata «e non è corretto anticipare le decisioni», ha sottolineato Orcel con una punta polemica nei confronti del collega di Intesa che anche sugli extraprofiti si era trovato da solo. Orcel ha quindi sottolineato che, come gruppo Unicredit, «abbiamo dimostrato dal 2011 che siamo la banca in Italia che paga meglio, ha aumentato i premi di produttività e i bonus».

Anche Camillo Venesio, patron della Banca del Piemonte, fa quadrato attorno all'Abi, dissentendo dallo strappo di Intesa Sp. «Io credo nel Casi», e «non posso che ridire quanto detto da Orcel, la trattativa sul rinnovo del contratto va gestita lì».

L'ad di Unicredit ha inoltre sottolineato: «non c'è una differenza di vedute sulle persone della banca. Devono essere riconosciute per quello che fanno ed essere remunerate correttamente. Orcel ha ribadito che non ci sono in Italia le condizioni per riprendere il risiko («ogni banca ha la sua strategia, non ci sono le intenzioni»).

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



169184

AL CONGRESSO DELLA FABI

Orcel: «Aumenti salariali da discutere dentro l'Abi»

L'ad di Unicredit replica a Intesa, puntando sulla centralità del contratto nazionale

Gian Maria De Francesco

■ Il livello delle retribuzioni nel settore bancario e il ruolo della rappresentanza datoriale sono stati temi centrali del 22esimo congresso della Fabi in corso a Roma. Ieri l'ad di Unicredit, Andrea Orcel (retribuzione fissa aumentata dall'ultima assemblea da 2,5 a 3,25 milioni di euro) ha sottolineato che il Casl, il comitato Abi per le relazioni industriali - presieduto da Ilaria Dalla Riva di Piazza Gae Aulenti -, è la «sede per gestire tutte le negoziazioni», a partire dai 435 euro mensili di aumento richiesti dai sindacati. Orcel ha poi ricordato che il suo gruppo è «dal 2021 la banca in Italia che paga meglio, ha aumentato i premi di produttività e i bonus» e «abbiamo speso più di 100 milioni di euro per dare un bonus inflazione ai colleghi delle fasce più basse» e investito sulle filiali con assunzioni. Il Ceo ha poi invitato le controparti a valutare «a tutto tondo» il salario offerto da Piazza Gae Aulenti anche sul fronte del welfare e della formazione.

Una dichiarazione programmatica opposta a quella del Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina (retribuzione fissa di 2,6 milioni ferma dal 2016), che lunedì scorso nel corso del congresso Fabi aveva affermato che «in una fase in cui c'è un incremento della redditività significativa, non è in nessun modo accettabile non concedere aumenti consistenti ai lavoratori in banca». Una mossa «politica» considerato che Ca' de Sass non è solo il principale employer bancario italiano con i suoi 70mila dipendenti ma è ormai il numero uno del settore privato in tutta Italia. Va ricor-



PALETTI
L'ad di Unicredit, Andrea Orcel, ha detto che non ci sono le condizioni per fusioni in Italia

dato, però, che Intesa è uscita dal Casl (pur partecipandovi come associata Abi) e, salvo variazioni, negozierà per conto proprio il rinnovo contrattuale.

Un rischio di frammentazione evidenziato due giorni fa dal segretario Fabi, Lando Maria Sileoni, che (al di là della disponibilità e dell'abitudine dei sindacati a trattare su più tavoli) aveva invitato l'Abi ad adoperarsi per la rentrée di Intesa. «Un dovere morale», aveva replicato il

L'ANTEFATTO

L'uscita di Ca' de Sass dal tavolo negoziale preoccupa gli istituti

presidente Abi, Antonio Patuelli che ieri ha ricevuto un forte appoggio formale proprio da Orcel. Poi, ovviamente, starà al settore bancario e al sindacato nel suo complesso (incluse First Cisl, Uilca, Fisac-Cgil e Ugl Credito) valutare se ripercorrere lo stesso sentiero di Stellantis e Federmeccanica. «Credo nel Casl, la contrattazione nazionale è fondamentale», ha specificato l'ad di Banca del Piemonte e componente dell'esecutivo Abi, Camillo Venesio. Il presidente di Federcasse, Augusto Dell'Erba, ha invece ribadito la specificità del credito cooperativo. Banche e rappresentanza restano, comunque, due concetti in evoluzione.



169184

KOE oW — mu vš] • o OE] o]]• μš OE v š OE

>-] hv] OE]š OE %o] /vš • U %oμvš v } • μoo v š OE o]š o
 • }oš }OE W —KOE oW — μu vš] • o OE]o od]À o p} μšoOE v š OE } o-
 OE š OE] μì}}v] v o • šš}OE v OE]]]o OEμ}o} oo OE %o%oOE • vš v ì
 š u] v š OE o] o îî•]u} }vPCE ••} oo &]]v }OE•} Z}u X / OE] o-
 v OE KOE o ~OE š OE] μì}}v (]•• μu vš š oo-μoš]u •• u o
 u]o}}v]] μOE}• Z •}šš}o]v š} Z]o •oU]o }u]š š}] %o OE o OE
 %oOE •] μš} /o OE] oo Z]À] W] ìì ' μo vš] rU o h• %o C
 v P}ì] ì}}v]iU %o OEš]OE] ðiñ μOE} u v•]o]] μu vš} OE] Z] •š]]
 Z %o}} OE] }OE š} Z]o •μ} PCEμ%o%o} h o îîî o v]v /š o] Z
] }vμ•i h] u} •%o •} %o]¶] îîî u]o}}v]] μOE} %o OE CE μv }vμ
]vÀ •š]š} •μoo (]o] o] }v ••μvì}}v]X /o } Z %o}}]vÀ]š š} o }všO
 W] ìì ' μo vš] v Z •μo (OE}vš o Áhø(OE Z] CEò}}v}CEμOE] PCEXu u š
 o }] /vš • ^ v%o }o}U CEo} D ••]v ~OE š OE] μì}}v (]••] îUò u]o
 o }vPCE ••} &] À À ((OEu š} Z h]v μv (•]v μ] — μv]v O
 v ••μv u} } šš]o v}v }v OE μu vš] }v•]•š vš]] o À
 }v•] OE š} Z — ^ •• v}v •}o]]o %oOE]v]%o o u%o o}Ç OE v
 }OEu]]o vμu OE} μv} o • šš}OE %oOE]À š}]v šμšš /š o] X s
 %o OEš]%o v }À] }u ••}] š]• U • oÀ} À OE] ì}}v]U v P}ì] CEhv%OE OE
] (OE uu vš ì}}v À] v ì] š} μ P]}OEv] (o • PCE š OE]] &]U > v }
 oo-]šμ]v] •]v š] š OE šš OE •μ %o]¶ š À}o]• À À]vÀ]š š
 }À OE u}OE o iU À À CE %o o] š}]o %oOE •] vš]U vš}v}} W šμ
 %oOE}%oOE]] KOE oX W}}U }ÀÀ] u vš U •š OE o • šš}OE v OE]]
 &]• r P]o hPo OE]š}• Á oμš OE • OE]%o OE }OE OE OE o} •š ••} • vš]
 }všOE šš ì}}v v ì}}v o (}v u vš o iU Z •%o](] š} o-] v o
 u]oo} s v •]}X /o %oOE •] vš] & OE •• U μPμ•š} oo- OE
 }}%o OE š]À}X v Z CE %o%oOE • vš v ì CE •š v}U }u}μvu μv ¶ μ•μv}v}ušš]

di **CAMILLA CONTI**

■ Quando lunedì sul palco del congresso della Fabi l'ad di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**, ha aperto all'aumento di 435 euro chiesto dai sindacati dei bancari, in un colpo solo ha spiazzato tutti. I vertici dell'associazione dei banchieri cioè l'Abi (cui ha revocato il mandato ad essere rappresentata nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di settore, decidendo di rappresentarsi direttamente), **Ilaria dalla Riva**, presidente del Casl (il comitato sindacale dell'associazione da cui è uscita Intesa) nonché responsabile delle risorse umane di Unicredit, e l'amministratore delegato proprio di Unicredit, **Andrea Orcel**. Il quale ieri davanti alla fitta platea di bancari riuniti all'Ergife di Roma è stato subito incalzato dal leader della Fabi, **Lando Sileoni**. Se **Messina** dice sì all'aumento, cosa farà il capo dell'altra big italiana del credito? «Noi siamo ancora nel

Casl Abi e quindi le negoziazioni relative al contratto nazionale vengono gestite in quella sede e non sarebbe corretto anticipare le decisioni. Abbiamo preso questa strada e la seguiremo fino in fondo», ha risposto **Orcel**. Ricordando poi che Unicredit dal 2021 è «la banca in Italia che paga meglio, ha aumentato i premi di produttività e i bonus e ha speso più di 100 milioni per dare un bonus inflazione ai colleghi delle fasce più basse». Insomma, al di là della cifra richiesta, bisogna guardare «a quanto il gruppo si impegna a tutto tondo anche sul fronte del welfare e della formazione». E, comunque, ha sottolineato, «sul principio e sulla sostanza non c'è un dibattito, su come arrivarci sì». Certo, in pochi si aspettavano che **Orcel** avallasse la linea di **Messina** anche perché avrebbe voluto dire appiattirsi sulla posizione del suo principale concorrente. Meglio, dunque, giocare d'attesa rischiando però di rimanere invischiato nelle trattative tra Abi e sindacati che parti-

ranno a luglio. Senza dimenticare che il presidente del comitato sindacale dell'Abi è presieduto da una dirigente di Unicredit, ovvero **Dalla Riva**. Con cui lunedì pomeriggio aveva fortemente polemicizzato **Sileoni** («State preparando il terreno per non darci più soldi. Una parte delle banche vuole darci più soldi e una parte è per dire che 435 euro sono troppi!») dando un assaggio di come sarà la trattativa sindacale quando entrerà nel vivo.

Mettendo sul tavolo il suo sì pesante agli aumenti, che i sindacati hanno subito definito un punto di partenza, il capo di Intesa Sanpaolo ha anche preso una direzione diversa rispetto a quella invocata dal governatore di Bankitalia, **Ignazio Visco**, che ha più volte chiesto alle parti sociali di «continuare a mostrare responsabilità» sulle richieste di aumenti di fronte all'inflazione per fare così la loro parte assieme alla politica monetaria e di bilancio. E ieri **Orcel** ha condiviso le preoccupazioni di **Visco** sul fatto che con il rientro

**MANAGER** Andrea Orcel

